La Buona Parola

Parrocchia Santa Maria Assunta - Antrodoco / Ri

"IN PRINCIPIO ERA IL VERBO... IN LUI ERA LA VITA... MA I SUOI NON LO HANNO ACCOLTO"

Natale: la tua incarnazione, Signore Gesù. Con questo nome la comunità cristiana ha voluto tradurre in maniera accessibile a tutti quanto racchiuso al capitolo primo del Vangelo di San Giovanni.

Natale, prima di tutto vita, poi gioia, amore, pace..., ma insieme anche debolezza, fragilità, bisogno di aiuto. Parliamo tanto di vita, scoperte nuove per darle longevità, dignità...

La tua vita Gesù?
Nato in una grotta a Betlemme, fuori dalla città, ignorato dai big, perseguitato da un impaurito Erode, (voleva venire ad "adorarti"), in fuga in Egitto, osteggiato (= deve morire) da scribi, farisei, sacerdoti, sinedriti (gente per bene= ipocriti), abbandonato per paura dagli amici più cari e tradito, inchiodato alla croce come un malfattore, fuori dalla città (= segregato, scarto).

Se dovessi tornare oggi?
Sotto un ponte pericolante, ancora fuori dalla città, ignorato da tutti. Vattene "sei venuto a darci fastidio" gridava il grande inquisitore. ("Fratelli Karamazov", F. Dostoevskij)
Quanto sei fastidioso! Tolto via dalle aule scolastiche, dai tribunali, da ogni luogo pubblico. Con quelle tue idee malsane: amatevi, donate la vita, perdonate... i vostri nemici, porgi l'altra guancia a chi ti ha schiaffeggiato, gareggiate nello stimarvi a vicenda.
Caro Gesù sei restato un po' indietro. Noi siamo figli del progresso: amiamo la moda, l'apparire (= ipocrisia), il fare fuori chi ci dà fastidio ma con eleganza, fare lecito con leggi ciò che arriva anche ad essere contro natura. Noi vogliamo la droga, lo sballo, essere liberi. Hai sentito? In laboratorio siamo riusciti anche ad intervenire sul codice genetico, a creare la vita, altro che la creta, i pupazzetti, il soffio vitale....

Vattene! Non lo vedi? C'è ancora la folla che a denti stretti rabbiosamente grida: "a morte costui. Crocifiggilo. Dacci libero Barabba".
Gesù, per noi essere forti significa invadenza, vendetta, operare il male, opprimere e non riusciamo proprio a capire che per Te significa misericordia, perdono, amore senza limiti, perché sei la Vita e la vuoi donare sempre, a tutti i costi.
Crediamo di sfidarti gridando ancora: **"scendi dalla croce"**, ma tu ci resterai finché ci sarà una persona che soffre perché sei fedele e da quella croce ancora ci testimoni che "**non c'è amore più grande di colui che dona la vita".**

Natale:
un messaggio "vi annuncio una grande gioia: vi è nato un Salvatore",
un segno "giace in una mangiatoia",
un incontro "prostratisi Lo adorarono".

Così sia per tutti un buon Natale,
Don Luigi

L'umile "voce"

Ancora una volta puntuali all'appuntamento di Natale! Che la "Buona Parola" sia stata parte integrante nella vita della comunità non è una novità. Ideata e voluta da don Lorenzo Felli nel lontano 1924 ha continuato - salvo temporanee interruzioni - il suo cammino nel tempo, trovando in Don Vincenzo Santori (1948 -1954) prima e in Don Giuseppe Durastante (1954 -1974) poi convinti e validi promotori. Con un'identità grafica ben diversa dall'attuale, il periodico non era limitato solo alla comunità locale ma raggiungeva (con spedizione postale) gli "antrodocani" sparsi un po' ovunque in Italia e nel mondo. Ed erano loro a reclamarne, sostenendola economicamente, quella "presenza" che dava l'opportunità (con la rubrica "Cronaca parrocchiale") di seguire sistematicamente le vicende del paese natio. Non di poco rilievo il numero di copie spedite (in media 1200/1300). Un po' per non disperdere i frutti positivi di quell'esperienza, un po' per continuare ad essere presenti nelle famiglie, nel 1997 si è ritenuto opportuno riprendere l'iniziativa. E da allora si è cercato di mantener fede a questo impegno. Nell'era della tecnologia avanzata questo modo di comunicare potrà forse sembrare superato e fuori moda; ma tale "voce" vuole raggiungere tutti in modo semplice e discreto, consentendo di riconoscersi l'un l'altro e ritrovarsi come una grande famiglia. Sono umili fogli che meritano una qualche attenzione e; "non hanno alcuna pretesa di far rumore o comparsa"; si contentano di recare il saluto e l'augurio del Parroco, dare notizia degli eventi gioiosi e tristi vissuti in Parrocchia non mancando di suggerire modestamente una qualche riflessione su una ricorrenza che ha segnato la storia dell'umanità. La venuta del Signore rechi pace e serenità a tutti. E naturalmente "felice anno nuovo" con l'augurio che dialogo, condivisione, rispetto, solidarietà, non restino solo belle parole ma abbiano a caratterizzare sempre più il cammino quotidiano della nostra comunità.

La "nascita" che ridona la speranza

Qualche riflessione per "ripensare" e vivere il Natale nella centralità del messaggio:
"Dio è con noi". Questa l'essenza del mistero dell'Incarnazione.
Questo ciò che ci riguarda da vicino, ora.
"Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato". *Natale: la festa della vita. E' quell'oggi che caratterizza la solennità del Natale, che realizza le promesse di Dio, che ci assicura nel tempo che Egli è presente e non si dimentica di noi. La solennità della Natività col suo riproporsi ci radica nella certezza della presenza salvatrice di Dio nella storia dell'uomo.*
Natale di pace, di giustizia, di serenità non per la quiete trasmessa da una favola pervenutaci tanto tempo fa, bensì dalla realtà di un sorriso di un Bambino che giace in una mangiatoia nel silenzio della notte. Lo spirito autentico del Natale cristiano è tutto raccolto in quel sorriso. Se si tenta di spegnerlo, come spesso accade, si spegnerebbe una luce dentro ciascuno di noi, si priverebbe la coscienza di una guida che ci orienta nel bene, ci dà la forza della verità, ci sostiene nelle difficoltà. Senza verrebbe meno la speranza per un futuro di pace.

Quel Bambino è inerme. Non ci disturberà se non lo vogliamo. Ma sarebbe bello se abbandonando i recinti delle nostre sicurezze, i calcoli smaliziati della nostra sufficienza, le lusinghe di ricercatissimi ragionamenti, la superbia della nostre conquiste ci disponessimo per andare a trovarlo lì nella mangiatoia dove giace "avvolto in fasce". Un viaggio lungo, faticoso, difficile. Molto più difficile di quanto non lo sia stato per i pastori ai quali bastò il canto degli angeli per mettersi in cammino.
Per noi disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da tanti imbonitori e da chi annuncia salvatori da tutte le parti ogni passo sembra un salto nel buio. L'importante è muoversi. Non è un atto di debolezza; occorre ritrovare l'umiltà per mettersi cammino, occorre ripulire il cuore dalle cianfrusaglie inutili e dannose che vi sono accumulate. A Natale è necessario abbassare gli occhi e anche essere capaci di alzarli verso il cielo per ritrovare la strada di casa. Non scoraggiamoci. Il mondo non si divide mai in buoni e cattivi. Dev'esserci la consapevolezza che da tutti i lati dell'umano ci sono speranze, ragioni, odi, egoismi, sofferenza, coraggio, ingiustizie e infine amore. Se c'è un uomo non può esserci altro se non questo impasto di grandezza e meschinità di cui tutti siamo fatti.
Nonostante le nostre debolezze, i nostri dubbi, le nostre paure, le nostre infedeltà, le nostre incertezze, le nostre contraddizioni, le nostre tante e gravi omissioni. Nonostante tutto Natale ci offre ancora una volta la possibilità di ricominciare.
Forse non c'è dono più grande di questo. Nella luce di Betlemme possiamo di nuovo affidare tutto quanto ci affanna e ci sgomenta, ci opprime e ci disorienta a una speranza di rinnovamento.

Oggi, come duemila anni fa, il riscatto che arriva dalla Grotta diventa la più eccezionale e straordinaria opportunità per lasciarsi alle spalle le ingombranti macerie dei nostri conflitti, delle nostre povertà. Quelle che pesano nel fondo del cuore soffocando i fermenti della nostra interiorità e quelle, altrettanto gravose, legate alle difficoltà concrete di ogni giorno.

Quella Nascita è la carezza calda di Dio per tutti quelli che sono segnati dalla fatica dei giorni.

NOTIZIARIO

Il dovere di ringraziare - Se già oggi riesce difficile pronunciare la parola "*grazie*" come si fa a parlare di "funzione di ringraziamento*"*? Sembra davvero un qualcosa di antiquato. Più semplice cedere all'indifferenza e al conformismo che omologa tutto e tutti. E così atteggiamenti prima normali e ricorrenti (in famiglia, a scuola, nelle relazioni) ora non sembrano esserlo più. Eppure c'erano momenti in cui al termine "grazie" veniva dato un significato particolare. Il ritrovarsi insieme come in famiglia nella "funzione di ringraziamento" del 31 Dicembre, alla fine dell'anno, era un bisogno fortemente sentito, spontaneo che andava ben al di là della semplice celebrazione liturgica. A quell'appuntamento non si poteva mancare. Tutti, giovani e anziani, richiamati dalla voce gioiosa e squillante delle campane, freddo o non freddo, si accorreva in Chiesa per esprimere a Dio la gioia e la riconoscenza per l'anno trascorso e invocare la sua protezione per quello nuovo. Lo si ringraziava per il dono della vita, per il tanto bene ricevuto, per il necessario che non era mancato in casa, per le persone che si avevano vicino, per ciò che poteva aver fatto notizia e per quel che non aveva fatto notizia, per il buon raccolto dei campi, per ogni cosa bella. Anche minima. Si dirà…altri tempi! Emozioni e sensazioni ormai passate! Sarà pure. Ma di motivi per ringraziare il Signore ne abbiamo! E alla fine di un anno non contano tanto i bilanci, le analisi, le statistiche e quant'altro; conta solo "ringraziare", il che non vuol dire dimenticare le difficoltà, le incertezze, le paure e/o le sofferenze che travagliano le nostre giornate. Facciamo in modo di rivitalizzare questa esperienza e il "*Te Deum laudamus*" sia ancora una volta l'inno di ringraziamento che la comunità tutta rivolge al Signore per i benefici donati in questo 2018 che sta per finire. Il rischio che anch'essa come altre, "novena" dell'Immacolata o del Natale ad esempio, venga "archiviata" è purtroppo presente. Disperdere nella dimenticanza quelle "funzioni", devotamente partecipate, è un po' come sperperare il patrimonio di fede e di valori che un passato dignitoso ha lasciato. Senza di esso, lo si creda o no, si è più poveri e senza radici si è smarriti e perduti.

In cammino … - E' da qualche settimana che hanno ripreso il via gli incontri di catechismo e al riguardo va ringraziato chi, giovane e meno giovane, si è reso disponibile per un'azione tanto importante nella vita della Parrocchia. Compito non certo agevole. Le difficoltà maggiori nascono dal fatto che oggi i ragazzi sono tartassati da messaggi ben diversi da quelli proposti dalle "tradizionali" agenzie educative: famiglia, scuola, parrocchia. Prevalgono modelli di vita più virtuali che reali ma più immediati e convincenti e forse per questo ritenuti più utili e più funzionali al perseguimento di uno scopo rispetto a valori ben più autentici e veri che si vogliono superati. Senza poi dimenticare i "mille impegni" settimanali ai quali non si può proprio rinunciare! Da qui a ridurre "l'esperienza formativa" ad una semplice presenza per ricevere i sacramenti il passo è breve. Così "pensando" viene meno il senso vero e autentico di quel percorso. Va superato poi un equivoco di fondo: il "catechismo" non è compito "solo" del prete, delle suore o di chi con tanta buona volontà rende il servizio. Dev'essere un cammino condiviso (catechisti, genitori e la stessa comunità) se si vuole aiutare (non solo a parole) i ragazzi in una fase di crescita importante nella loro vita e far sì che l'ora di catechismo risulti positiva per loro. "Insieme" vuol dire impegno di ciascuno con la propria sensibilità, responsabilità, "carisma": "con" i ragazzi e "per" i ragazzi. Diversamente, senza questo dialogo e senza questa collaborazione, tutto diventa più difficile e allora sì che quel "tempo" anziché essere proficuo (sul piano umano e cristiano) diventa una perdita di tempo. Così si cede all'indifferenza e al rifiuto. Il catechismo, in sostanza, come "una cosa da ragazzi e…da genitori". E sì perché l'esempio è più credibile di tanti bei discorsi che lasciano il tempo che trovano. Atteggiamento non ovvio, non spontaneo, non istintivo; consapevolezza però da acquisire da cui può nascere la "spinta" a scrollarsi di dosso qualche pregiudizio, riconsiderare le proprie opinioni e convinzioni per trovare l'entusiasmo e la disponibilità a "fare insieme" ai propri figli l'itinerario di fede.

Non semplice "anniversario" - Il rivivere l'esperienza del rito sacramentale, come il rinnovo della promessa di fedeltà, rappresenta sempre, a prescindere dall'età, una "emozione forte" perché vissuta con nuova consapevolezza. A volte questi anniversari si fermano solo alle esteriorità. In Parrocchia invece, come ormai accade da anni, è consuetudine festeggiare proprio i 25 - 50 e 60 anni di matrimonio, tappe certamente significative nel cammino "a due", l'8 Dicembre,

giorno dell'Immacolata. Due i momenti della simpaticissima "festa in famiglia": S. Messa e "conviviale"; iniziativa seguita sempre con amicizia e curiosità dalla comunità che esprime vicinanza ai festeggiati in un clima di gioia e di calorosa condivisione. Da questi giubilei la "coppia" deve poter trovare la forza interiore per consolidare la fiducia reciproca e proseguire con rinnovato entusiasmo nel quotidiano, non sempre facile, cammino della vita. Sono ricorrenze che aiutano le "coppie" (quasi trenta quelle presenti quest'anno) a fare sì memoria del percorso fatto, ringraziando di ciò il Signore, ma ancor più a rigenerare spiritualmente il progetto d'amore. Un augurio d'ogni bene agli sposi che hanno raggiunto questo traguardo e naturalmente …ad multos annos!

"La buona politica è al servizio della pace" - "La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare". Su questa premessa si basa il tema scelto da Papa Francesco del messaggio per la *52ª Giornata mondiale della pace*, celebrata come d'abitudine il 1 gennaio. "Questa missione - si legge nel commento - consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data". Il tema di quest'anno acquista un particolare significato per l'intimo legame che esiste tra la buona politica, lo sviluppo e la pace. La "buona politica" non può non avere uno "sguardo lungo". Deve sì "interpretare" la realtà quotidiana in cui è immersa ma deve al tempo stesso "preoccuparsi del domani", "guardare al futuro della vita", "pensare ai più giovani e ai più piccoli, interrogandosi su come dare risposte alla loro sete di compimento". Il tutto in modo concreto, nel dialogo e nel rispetto, offrendo garanzie di affidabilità prima nelle piccole cose e poi in quelle più grandi, rifuggendo da atteggiamenti dettati, volta per volta, da opportunismi, ipocrisie e convenienze.

Tra attese e preoccupazioni - "*Come sarà il nuovo anno*?". E' l' interrogativo d'ogni inizio di nuovo anno, seguito dall'auspicio che possa essere migliore di quello precedente. E poi l'immancabile rincorrersi di pronostici, previsioni, consigli puntualmente propinati da indovini, maghi, astrologi, politicanti e così via. Sembra che non se ne possa fare a meno e guai a sminuire "l'annuncio" e/o l'oroscopo dell'azzeccagarbugli di turno desideroso di visibilità. E' nei mass media infatti che trovano risonanza; in questo contesto ognuno dice la "sua". Non c'è da stupirsi; in fondo in fondo, è sempre stato così! Preoccupa invece, questo l'aspetto più triste, l'eventuale condizionamento esercitato sulle persone. E' capitato e capita. Ma tant'è. Sfogliando un calendario, scorgiamo una susseguirsi di numeri, uguali e diversi, di mese di mese. Ogni numero un giorno e ogni giorno il suo mistero. E il suo silenzio. Pagine bianche di un libro di cui saremo gli autori, ma anche i lettori. Viene spontaneo lasciare un po' di spazio alla fantasia e sognare qualcosa di diverso, di migliore rispetto al molto o al poco dell'anno passato. Ma "*come*" sarà quello nuovo dipende da noi, coscienti che esso è una porzione di tempo che il Signore affida a ciascuno di noi e che non può essere sciupata. Non c'è indovino che possa sostituirsi a noi. L'augurio perciò è di iniziarlo e viverlo con serenità, generosità e rinnovata fiducia senza deprimersi e farsi prendere dall'angoscia se qualcosa non va. Certo, in un tempo di diffuso pessimismo e di profonde incertezze, non sempre vi si riesce. Pur tuttavia si deve avere la capacità di ringraziare il Signore in ogni evento della vita, qualunque esso sia. Questo dipende da noi. Allora sarà veramente un Anno "Buono". Auguri!

"Insieme ai giovani portiamo il messaggio a tutti" - E' il messaggio della *92ª Giornata missionaria* celebrata il 21 ottobre, mese dedicato alle missioni dal lontano 1926. Non casuale lo slogan "*Giovani per il Vangelo*" pensato per la giornata includente due precise dimensioni: "vocazionale" da un lato con riferimento quindi alla necessità impellente di giovani disposti a "donarsi" per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo ("la messe è molta ma gli operai sono pochi"); dall'altra c'è come un richiamo alla freschezza e originalità dell'impegno "ad gentes" che riguarda la comunità cristiana nel suo complesso indipendentemente dall'età anagrafica. Per essere missionari bisogna sempre e comunque avere "cuore e mente" giovani. E proprio ai giovani Chiesa e società guardano con grande fiducia e notevoli attese; una "linfa nuova" che tonifichi la vita delle comunità. "*Ogni uomo e donna* - ricorda Papa Francesco - *è una missione , e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza*". Per questo: "*Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida*". "Sfida" che coinvolge un po' tutti perché a tutti è data l'opportunità di sentirsi "operaio nella messe"; ognuno - in forza del Battesimo - è infatti chiamato ad annunciare il Vangelo di Cristo nel quotidiano e nel concreto della vita, unendo il proprio impegno (e il ricordo nella preghiera) al sacrificio di coloro che nelle varie parti del mondo sono impegnati e operano amorevolmente a tal fine. "La raccolta dei fondi è parte integrante di una buona animazione missionaria"; Euro 1.150,00 l'importo solidale donato quest'anno dalla Parrocchia in occasione di tale giornata. A tale proposito appare opportuno un pensiero riconoscente al **Gruppo di lavoro "Pro**

missioni". Dire "grazie" oggi sembra sempre più fuori moda; a volte si ha perfino la sensazione che infastidisca. Eppure - in una comunità - dinanzi a chi con semplicità, discrezione, generosità dona (di "dono" infatti si tratta) il proprio tempo per finalità di solidarietà e di sostegno per le varie esigenze parrocchiali oltre che per le missioni non si può far finta di niente. La singolarità "benefica" di questa presenza si scopre particolarmente con le ormai "tradizionali mostre" in cui è possibile ammirare e apprezzare (non è più una novità) sì la qualità dei lavori realizzati ma ancor più, ciò che al Gruppo interessa maggiormente, l'utilità solidale di un impegno condiviso. Un contributo prezioso quello del Gruppo che sembra aver fatto proprie, per di più vivendole, le parole di Papa Francesco "Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me" (17.01.'18 - Santuario di Maipu - Incontro con i giovani).

Concerto di Capodanno - Scambiarsi gli auguri ad inizio d'anno è diventato un rituale che ha finito per perdere il suo significato. Non importa "come", cioè con quale spirito si fanno; importa "farli". Una replica dettata dall'abitudine e da convenienze sociali. Non così avviene per l'ormai tradizionale "*Concerto di Capodanno*" offerto dalla *Schola Cantorum.* Pensando ad altre iniziative promosse e svanite in breve tempo nel nulla è un lusinghiero traguardo quello di quest'anno - il trentesimo dal primo appuntamento! - di cui si dev'essere grati ai coristi per la perseveranza nel dare continuità alla manifestazione. Il "Capodanno", si sa, è un giorno particolare per tutti e quale occasione migliore di iniziarlo con la musica? La dolce e soave melodia di canti natalizi che più o meno consapevolmente finiscono per generare in tutti una qualche nostalgia d'infanzia, vuol essere di buon auspicio per il nuovo cammino che inizia. Un po' come dire: "lasciamoci cullare dalle melodie di un tempo" mettendo da parte per un momento ansie, proccupazioni, paure. Il concerto, ospitato come consuetudine nella Collegiata, ha un duplice scopo: di augurio e di ringraziamento alla cittadinanza tutta. L'augurio di felice e sereno anno nuovo insieme al ringraziamento per la simpatia e la vicinanza con cui segue le iniziative "canore" collaborando fattivamente alla riuscita delle stesse. Considerando la varietà dei brani (una costante dell'incontro), sempre suggestivi ed emozionanti, ad una serata così speciale non si può certo mancare.

Note "educative" - La conferma di come studio, perseveranza e scrupolosità siano le basi su cui costruire risultati positivi nella vita è venuta, ancora una volta, dal concerto proposto dall'ACMA (= Associazione culturale musicisti Antrodoco) per festeggiare Santa Cecilia. Esibizione musicalmente ed emotivamente perfetta, apprezzata dai tanti che il 25 Novenbre hanno gremito il Teatro Comunale (ex Sala Sant'Agostino), sottolineando con ripetuti applausi la gradevolissima performance. Al di là della manifestazione (riuscitissima come tante altre) e dei consensi (per la scelta delle proposte e per la qualità esecutiva) ai quali i "concertisti" sono ormai abituati (non solo in ambito locale), un aspetto di questa "presenza culturale" non va trascurato. E' vedere come essa sia di stimolo per i giovani che intendono avvicinarsi alla musica; un "servizio", se si vuole, educativo e sociale di primaria importanza per il paese. E di questi tempi non è davvero poco. Un requisito e un merito in più per il "maestro" e i componenti più anziani che seguono con simpatia l'inserimento dei giovani allievi, incoraggiandoli e consigliandoli amichevolmente. Considerazione non certo marginale perché, inutile negarlo, solo con un costante, a volte faticoso, allenamento (le "prove" servono a questo) può proseguire e consolidarsi il progetto avviato nel novembre del 2006. Per questo il titolo iniziale non è una battuta; a ben pensarci sono "note" che "educano" divertendo, deliziando e recando un po'di serenità. Doveroso quindi il ringraziamento da parte di tutti per la dedizione e la passione con cui il Gruppo vive l'impegno (di questo si tratta) musicale.

"Memoria e storia" - C'era il timore che potesse sembrare un copione già visto; una di quelle manifestazioni che lasciano il tempo che trovano. Non è stato così. Sia per l'abile regia del M° Daniele Rossi (esemplare l'esecuzione all'organo di intermezzi operistici), sia per la competenza professionale dei protagonisti, sia per la particolarità dell'evento così come per l'attenta scelta dei brani proposti, il concerto di Domenica 16 c.m. ha assunto un significato proprio, divenendo commemorazione e ricordo insieme. E sì perché l'intento era proprio questo. E di certo non poteva esserci conclusione migliore alle manifestazioni celebrative del centenario della Grande Guerra. Un excursus storico-musicale particolarmente coinvolgente; un mix di brani patriottici senza tempo riproposti con grande maestria da Schola Cantorum e A.C.M.A. Dall'armonia dei canti che accompagnarono le imprese risorgimentali, il richiamo a quei valori di amicizia, generosità, solidarietà, pace - valori di cui oggi più che mai se ne avverte fortemente il bisogno - che i soldati italiani seppero testimoniare valorosamente in quell'orrendo conflitto. E' dovere morale di ciascuno conservare la lezione che quegli eroici giovani hanno scritto nella storia dei popoli 100 anni fa. Un concerto di grande significato e di grande impatto emotivo in un alternarsi di sentimenti e valori, memoria e storia che solo la musica riesce a garantire.

Valore di un dono - Il 24 Novembre s.m. si è tenuta la 22ª giornata nazionale della colletta alimentare. L'iniziativa, promossa dal Banco Alimentare dal 1997, provvede alla raccolta di alimenti non deperibili, donati dai clienti dei supermercati ai poveri e alle famiglie più bisognose. Anche quest'anno non è venuta meno la disponibilità del Gruppo Alpi-

ni, integrato da qualche volontario, nell'interessarsi della raccolta; le "penne nere" infatti da anni collaborano col Banco Alimentare a livello nazionale. 946 i kg di alimenti raccolti nella giornata nei tre Supermercati della zona. Partecipare alla "colletta", non importa se con tanto o poco, è un gesto di generosità e solidarietà verso chi è veramente in difficoltà economica. Anche in Parrocchia, non si può far finta di non sapere, è presente tale realtà ed è un problema che, in certo modo ed in certa misura, riguarda tutti. Per questo la donazione non dev'essere un gesto episodico, legato alla circostanza e alla giornata, ma deve diventare un qualcosa che educhi a capire cosa conta davvero per andare incontro alle esigenze di chi, forse vicino a noi, è più nel bisogno.

Non solo tradizione - Non è passato in secondo piano, il 4 ottobre l'annuale appuntamento (quest'anno ripetuto anche il giorno7) al Santuario della Madonna delle Grotte). Fino a qualche anno fa era usanza salirvi in processione per ricordare l'evento del rinvenimento dell'effigie e affidare alla Vergine Maria l'inizio del nuovo anno, scolastico e catechistico. Quel ritrovarsi insieme, giovani e meno giovani, è un fatto che appartiene alla storia e alla cultura locale. Anche se col mutare dei tempi e delle situazioni si nota un'attenuazione partecipativa, la tradizione tuttavia "resiste" (la recente "ascesa" lo ha confermato) a testimonianza del forte legame che ha unito nel tempo la comunità al "suo" santuario. Restare prigionieri di frasi come "Prima era tutto diverso ..." e ripiegarsi su se stessi a cercare spiegazioni non serve a niente; l'importante è che non venga meno l'impegno a "riscoprire" e conservare il senso vero di questa giornata ed esprimere nella preghiera gratitudine alla Vergine Maria per il grande dono fatto al Paese.

"Sentinella della vallata" - Così simpaticamente chiamata la chiesetta sul Monte Giano. E' dal 4 ottobre 1959 che "*veglia*" sulla valle. Costruzione semplice, lineare e funzionale ad un tempo che ben si confà con l'ambiente circostante. Al suo interno è posta una pietra con l'iscrizione: "*Il gruppo Alpini di Antrodoco alla Madonna della Julia e a coloro che non sono tornati con animo grato*" che esprime adeguatamente lo scopo per cui fu progettata e realizzata. In tutti questi anni non è stata mai abbandonata a se stessa; meta continua di escursionisti, di operai e/o degli stessi pastori che vi hanno sostato per riposarsi, trovarvi rifugio e fors'anche per un momento di raccoglimento e di preghiera. Lassù dove anche il silenzio sembra riacquistare un suo significato riesce facile dare spazio a questi sentimenti. Non è stata dimenticata soprattutto dal Gruppo Alpini che annualmente a fine agosto (ultima domenica del mese) promuove una gita e una cerimonia religiosa proprio in ricordo dei "*caduti di tutte le guerre*". E poiché anche le pietre, si sa, per sopravvivere hanno bisogno della mano dell'uomo, ne hanno pure seguito costantemente lo stato conservativo realizzando, quando necessario, i dovuti lavori. Quest'anno (26 Agosto), causa brutto tempo, la cerimonia è stata limitata - dopo il consueto alzabandiera - alla deposizione di una corona nella chiesetta e ad un momento di preghiera. Un rito semplice che non poteva però mancare a conferma del significato umano, storico ed affettivo che il piccolo tempio racchiude in sé.

Luci del presepio - Interessante il messaggio di luce, di gioia e di pace proveniente dal presepio collocato nella chiesa parrocchiale realizzato dagli alunni delle classi V^ (A.S. 2017/'18) della scuola primaria. Idea suggestiva e innovativa. La scenografia probabilmente desterà curiosità e sorpresa. Non c'è da stupirsi; capita così per ogni novità. Che grotta, muschio, rocce, montagne, ruscelli, sfondi, personaggi …abbiano ceduto il posto alla moderna tecnologia poco importa. Non era facile pensare e creare una coerenza formale e visiva che riuscisse a mantenere integro l'annuncio simbolico che quella rappresentazione deve trasmettere. Che per gli alunni sul piano operativo - realizzativo si sia trattato di un momento educativo a tutto tondo non c'è dubbio; altrettanto normale che il tutto sia stato preceduto da precisa progettazione. L'integrità della riproduzione nelle figure ed elementi principali, l'originalità e finezza degli sfondi così come la novità dei materiali utilizzati conferiscono a tutto l'insieme una visione ordinata, armonica e piacevole. Determinanti alla realizzazione disponibilità e partecipazione fattiva dei genitori. In quella raffigurazione così singolare, delicata ed elegante ad un tempo, sembrano bene integrarsi i "tempi" qualificanti il presepe: passato (come ricordo dell'evento), presente (come opportunità per far riflettere sulla realtà odierna) e futuro (il Bambinello come "luce che illumina il mondo"(Gv.1,9). Questa la magica atmosfera del Presepe. Una tradizione che non può perire e che al di là della scelte realizzative deve continuare a richiamare alla mente e al cuore di ogni uomo il mistero di Dio fatto uomo. Ciò che gli alunni hanno fatto.

Con lo sguardo a Betlemme - I "ragazzi dell'oratorio" sono stati i magnifici interpreti del recital in scena Domenica 23 c.m. al Pubblico Sant'Agostino. Obiettivo dell'iniziativa? Trascorrere insieme, adulti e bambini, un momento di serenità, allegria, buonumore e riscoprire il significato autentico del Natale. Elementi tutti presenti nella brillante recita in cui i protagonisti, dando il meglio di sé, hanno voluto indicare simpaticamente il modo giusto per celebrare e vivere questa ricorrenza che, al di là della retorica, resta pur sempre la festa della vita, della famiglia, della gioia. E in tal senso non

poteva forse esserci scelta più indovinata dello spettacolo "Dirottate su Betlemme" (di S. Ricciotti, F. Trotta e R. Giorgi). Dagli entusiasti preparativi degli angeli per accogliere nel migliore dei modi Gesù a Nazareth all'inattesa e improvvisa notizia della nuova località di nascita, Betlemme, che reca scompiglio fra gli stessi organizzatori della festa di "benvenuto". Il tutto in un susseguirsi di situazioni e contesti diversi movimentati da recite, battute, sana ironia, canzoni ritmate e coinvolgenti; un testo agile, brillante, divertente. Il resto è venuto dai ragazzi che, da esperti attori e affermati cantanti, hanno saputo esprimere il ruolo loro attribuito con vivacità, abilità e tanta simpatia riuscendo a rendere convincente l'incitamento di "andare a Betlemme". Impossibile non ascoltarlo. Un cammino da fare senza indugiare come fecero i pastori, con convinzione, umiltà e soprattutto con la semplicità dei piccoli. Ovvero le condizioni per riconoscere e accogliere Gesù. I Gli apprezzamenti manifestati dal pubblico presente in sala sono stati un esplicito riconoscimento all'impegno degli animatori e alla bravura dei ragazzi. Nulla è stato lasciato al caso e ogni fase (recitazione, canto, allestimento scenico …) è stata curata nei minimi particolari. Un plauso e un ringraziamento alle suore, alle catechiste e a quanti, con modalità diverse d'impegno, hanno collaborato alla riuscita della serata. Un lavoro di squadra davvero meritorio. Le cose belle, si sa, non sempre fanno notizia; questa, però, per la chiarezza e il valore del messaggio trasmesso da annunciatori così speciali ed interessati, non poteva passare sotto silenzio. Anche perché è un messaggio di speranza dal quale nessuno può sentirsi estraneo e lontano.

"Sotto il cappello" - Ogni volta è come la prima volta. Proprio così. Nell'imminenza del Natale, come ormai accade da anni, è il presepio degli alpini a prendersi la scena nella Piazza principale; una presenza che va al di là del semplice folklore. Si sa l'importanza che il "cappello" ha per gli alpini; ne è il simbolo per eccellenza, immagine stessa del "corpo". E averlo scelto come spazio per riproporvi la Natività assume quest'anno una valenza particolare; a quella raffigurazione si è voluto legare il ricordo di tutti i caduti nella Grande Guerra. Ed è per questo che essa, al di là dell'indubbio effetto visivo, sempre stimolante e suggestivo, va ben oltre la semplice tradizione; vuole essere un segno di riconoscenza a quanti hanno sacrificato la loro giovinezza e la loro vita, chiamati dal dovere di Patria. La loro "dignità" va sempre ricordata. Pace, fratellanza, solidarietà i sentimenti veri che spronarono quei generosi testimoni; valori costituenti il messaggio del presepe da riscoprire e vivere ogni giorno. E la prospettiva che si è voluto dare quest'anno all'evento riprodotto sotto il cappello lo convalida ancor di più.

Dalle Chiese - Spazio questo sempre presente per rendere consapevoli dello "stato di salute" delle chiese, un patrimonio d'arte e di fede di cui un po' tutti (non solo il "prete"… il "don" la sua parte l'ha fatta eccome!) ci si deve sentire custodi. Al momento la situazione è abbastanza "discreta"; certamente per mantenerle funzionanti, efficienti, sicure qualcosa da fare c'è sempre. Intanto incominciamo col dire che come già lo scorso anno la **Collegiata,** considerata giustamente la "casa comune", ha trovato per il periodo invernale una valida sostituta nella splendida **Chiesa di S. Chiara,** ben strutturata ad "ospitare" le liturgie nei giorni feriali (la domenica la messa delle ore 11,00 viene celebrata nella Collegiata). Verificata la diminuita presenza (non è semplice dato statistico!) alle funzioni serali durante la settimana, quel ruolo le si confà perfettamente per lo spazio più raccolto, più contenuto, meno dispersivo e più facilmente riscaldabile. Considerazione non secondaria ai fini economici; con i tempi che corrono… anche questo conta! A proposito - ma forse in pochi lo avranno notato - anche il pulpito, dopo tante dicerie spiacevoli e per molti aspetti fuori luogo, è stato restituito allo stato originale. Per **Santa Maria extra moenia** dopo la sistemazione (rimozione dei travi fatiscenti) e i lavori di messa in sicurezza della navata di sx. da parte della Ditta Amato Pasquale Marinelli, sembrano finiti (così almeno si spera) le difficoltà e gli ostacoli che non hanno consentito fino ad oggi di fruire di quel gioiello in modo compiuto. Negli ultimi anni (troppi in verità) non è mancato di nulla: problemi e polemiche, affermazioni e smentite, solleciti continui e silenzi incomprensibili, rimando di attribuzioni e competenze da una parte all'altra…e così quell'edificio è rimasto a far bella mostra di sé ma del tutto, diciamo così, inerte.

La solenne cerimonia liturgica del 22 Settembre scorso dovrebbe aver segnato una svolta a quanto sopra; più che naturale la soddisfazione manifestata dal parroco e dalla cittadinanza per l'ufficialità della "riapertura" al culto della chiesa. Un passaggio fondamentale con la speranza che essa abbia davvero a riconfermare ed incrementare (ne ha tutti i "titoli" per poterlo fare!) la sua funzione nella dimensione più vera e più autentica di arte e di fede oltre che culturale e promozionale. Opera davvero unica che con la sua straordinaria bellezza non cessa di emozionare e stupire chiunque la visiti. Per il **Santuario della Madonna delle Grotte** non ci sono grosse novità. Non sempre si ha consapevolezza della eccezionalità, non sembri esagerato il termine, di quel sito meta continua di visitatori di passaggio che vi sostano per curiosità e/o per un momento di preghiera e di affidamento alla Madre Celeste. "Se grande è l'onore per Antrodoco di possedere un Santuario così importante e grazioso - così scriveva don Vincenzo Santori nel 1954 - c'è anche l'obbligo di custodirlo come si deve. E chiunque entri in quel tempio veda la fede e la pietà degli Antrodocani e ne riporti salutari impressioni". E oggi? Grazie per davvero alle persone di "buona volontà" che attuano questo suggerimento. Per la chiesa delle ***Anime Sante*** sembrava tutto già definito per l'esecuzione dei lavori conservativi con tanto di progetto predisposto "ad hoc"; invece per gli ormai noti "intralci burocratici" si resta in attesa di chiarimenti e di un parere favorevole. Così purtroppo vanno le cose! Non c'è che attendere.

Il cammino quotidiano di una Comunità è segnato da un alternarsi di momenti belli ad altri meno belli. Esperienze tutte che ci appartengono e dalle quali non ci si può sentire estranei per il significato che assumono nella vita e nella storia di una Comunità.

Battesimi - 1) Calisti Riccardo (16/06) - 2) Di Michele Antonio (27/07) - 3) Sansone Emilio (19/08) - 4) Accurti Alice (25/08) - 5) Cardellini Aurora (9/09) - 6) Di Paolo Edoardo (9/09) - 7) Paoli Edoardo (16/09) - 8) Manzara Alessio (6/10) - 9) Nicoletti Aurora (28/10) -10) Roselli Noemi (28/10)

1^ Comunione *(13.05.2018)*- 1) Alberoni Francesco - 2) Ben Salah Naima Rita - 3) Castrucci Lorenzo - 4) Chiarini Petrelli Giulia - 5) Chiuppi Emanuele - 6) Colangeli Lorenzo - 7) Di Giacomo Alessio - 8) Di Giambenedetto Giorgia - 9) Di Loreto Maurizio - 10) Graziani Ludovica - 11) Massenzi Samuele - 12) Palmiani Aurora - 13) Petrelli Lara - 14) Roscetti Daniele - 15) Seliya Vendy - 16) Serani Gianmarco - 17) Serani Lorenzo

Cresime *(12.05.2018)*- 1) Amato Francesco - 2) Carloni Francesca - 3) Castrucci Daniele - 4) Cesaretti Leonardo - 5) Chiuppi Rachele Andrea - 6) Fabi Marco - 7) Favalle Federica - 8) Francescangeli Marta - 9) Graziani Paola - 10) Guerrieri Gabriele - 11) Leonetti Francesco - 12) Longhi Marco - 13) Peloni Lorenzo - 14) Roscetti Erica - 15) Scaloia Arianna - 16) Stocchi Anna Rita

Matrimoni- 1) De Carolis Emanuele - Fabi Rosanna (10/06) - 2) Soldati Abramo - Marcellini Giulia (14/07) - 3) Sciubba Daniele - Marinelli Maria Elisa - 4) De Angelis Dimitriy - Campagnoni Emanuela (4/08)

Defunti- 1) Salvati Pietro (2/01) - 2) Pasqualoni Angela (11/02) - 3) Bardati Benedetto (16/02) - 4) Tedeschini Maria ved.Cesi (23/02) - 5) Ciuffa Onorina ved.Chiuppi (1/03) - 6) Massenzi Fernando (19/03) - 7) Pelone Irma (11/03) - 8) Cattani Maria Concetta (30/04) - 9) Grassi Cesare (1/05) - 10) Angelini Luigino (27/05) - 11) Figorilli Sergio (4/06) - 12) Taddei Anna ved.Serani (12/06) - 13) Fabiani Rachele (24/06) - 14) Chinzari Evige (15/07) - 15) Chinzari Americo (25/07) - 16) Tiburzi Luana (8/08) - 17) Vallocchia Iolanda (25/08) - 18) Costanzi Luigi (7/09) - 19) Marucci Ennio (21/09) - 20) Cardellini Mario (27/09) - 21) Donarelli Giulio (3/10) - 22) Roscettii Maria (3/10) - 23) Pica Pasqualina (7/10) - 24) Roscetti Mario (13/10) - 25) Sulpizi Gabrile (15/10) - 26) Carloni Carolina (6/11) - 27) Fabi Marino (7/11) - 28) Di Silvestri Anna (12/11) - 29) Bardati Mario (13/11) - 30) Manzara Francesco (17/11) - 31) Cattani Anna (18/11) - 32) D'Angelosante Natalina (18/11) - 33) Granelli Adriana (5/12)) - 34) D'Eramo Maria (9/12) - 35) Nicoletti Gennarino (17/12) - 36) Di Giangiacomo Idolo (17/12) - 37) Cincotta Giovanna ved.Pisana (21/12)

Un pensiero riconoscente a quanti in questo anno che si conclude hanno cooperato con modalità diverse d'impegno e di partecipazione nelle attività parrocchiali (Catechisti, Schola Cantorum, Comitati, ACMA, Confraternita Misericordia, Gruppo di lavoro missionario) e a chi con passione e pronta generosità, in silenzio, e in qualche caso con sacrificio, si è reso disponibile nella circostanze in cui ne è stata richiesta la collaborazione. Grazie !

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

25 dicembre
ore 10.00 S. MESSA
(Rocca di Corno)
ore 11.30 | 18.00
S. MESSA *(Parrocchia)*

26 dicembre
ore 11.00 S. MESSA
(Santuario M. d. Grotte)

30 dicembre
ore 8.00 | 11.00 | 18.00
SANTA MESSA

31 dicembre
ore 18.00 S. MESSA
(canto del "Te Deum")

1° gennaio
ore 11.30 | 18.00
SANTA MESSA

6 gennaio
ore 8.00 | 11.00 | 18.00
SANTA MESSA

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA - ANTRODOCO
NATALE 2018
www.parrocchiadiantrodoco.it
Numero unico - Stampato in proprio